

Torino a conferire col Cavour, e il giorno fatidico colà lo trovò.

Scrisse infatti da Firenze il 26 Aprile 1859 al Salvagnoli:

Ricevo sempre con piacere le tue lettere e i tuoi giudizi, e quando anche non li seguo, non li rispetto meno. Io amo che il Paese possa fare senza di me, e gli sarà facile. Io non ho carattere facile, e la concordia e il terzetto 1847 non me lo vedo probabile nel 1859. Con la gente dei Pitti non potrei star tre giorni. Col governo che può sorger domani penso che vi starei quattro. Con quali dunque potrei stare? Lascierò che tu me lo dica. Parto dunque, secondo i destini della Provvidenza. Tu scrivimi tutti i giorni.

RICASOLI.

Del resto del suo contegno, come di quello degli altri moderati, prettamente legalitario, fan fede anche le annotazioni seguenti contenute nel *Diario Massari* (Bologna, 1931):

29 Nov. '58. - Ho veduto il Ricasoli che stamani ha avuto un colloquio col Cavour. Questi gli ha esternata la sua fiducia nel buon andamento delle cose, Bettino divide la fiducia, ma trova che il Conte fa troppo assegnamento sugli errori dell'Austria.

2 Dec. - Ho condotto Ricasoli da Castelli: si è parlato molto della gravità della situazione; entrambi opinano che i Ducati di Parma e Modena potrebbero far